

# LA COPERTINA

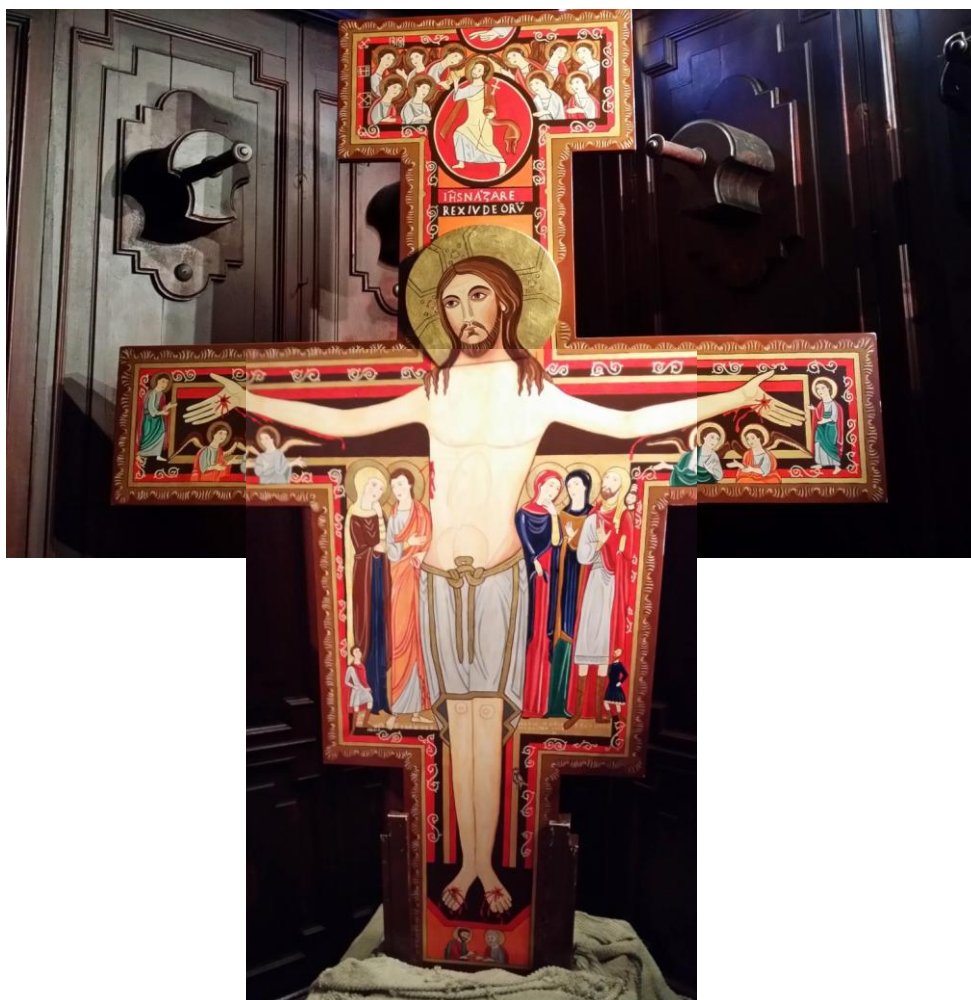
de

# LA VOCE

dell'

# APPENZELLER MUSEUM

Numero 4 del mese di Aprile 2018, anno VI



CHRISTUS TRIUMPHANS

Nel mese della Santa Pasqua, dedichiamo la copertina ad una delle prime raffigurazioni della Crocifissione del Cristo, forma artistica e devozionale che iniziò a diffondersi attorno all'anno 1000.

Inizialmente, secondo la tradizione bizantina, il Cristo era sì crocifisso, ma ben vivo e già nella gloria, circondato da Angeli e Santi, con grandi occhi aperti che scrutano nel profondo il fedele che Gli si accosta. Solo successivamente la cultura occidentale preferì un'immagine che suscitasse piuttosto sentimenti di pietà e di compassione (= condividere le sofferenze) e prese così il sopravvento la raffigurazione del Christus Patiens, che tutti ben conosciamo.

Il Crocifisso riportato in copertina è la copia in formato naturale, dipinta su legno, del Crocifisso di San Damiano, che si trova nella chiesa di Santa Chiara ad Assisi. Questa splendida copia viene esposta durante le solennità nella chiesa di San Francesco dei Cappuccini di Varese ed era stata imprestata, come forse i lettori più affezionati ricorderanno, al Museo in occasione della grande mostra del 2016 "Sulle sue orme", mostra realizzata in occasione del 790esimo anniversario della morte del Poverello.

Il modo più semplice per avere informazioni dettagliate sulla ricchissima iconografia di questa Croce (o per rinfrescarsi la memoria sulla mostra) consiste nello scaricare liberamente il catalogo della stessa andando sul sito del Museo [www.museoappenzeller.it](http://www.museoappenzeller.it) nella sezione Eventi - Mostre e quindi cliccando il volantino relativo.

- Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.
- La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Può essere liberamente stampato. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.
- Questo è il numero 4 dell'Aprile 2018, anno VI; la tiratura di questo mese è di 1.628 copie.
- Il coordinatore responsabile è **Liborio Rinaldi**.
- L'approfondimento del mese è redatto da **Luciano Folpini**, scrittore e raccoglitore di storie (<http://www.lucianofolpini.eu>).
- La rubrica "L'artista del mese" è curata da **Anna Maria Folchini Stabile**, Presidente dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta" (<http://www.tracceperlameta.org/>).
- La rubrica "La Voce dello Spazio" è il risultato delle ricerche dell'astrofilo **Valter Schemmari** ([valterschemmari@alice.it](mailto:valterschemmari@alice.it)).
- L'approfondimento dantesco è frutto degli studi e delle ricerche di **Ottavio Brigandi** (<https://www.facebook.com/ottavio.brigandi>)
- Di eventuali altri contributi sono sempre citati gli autori, se dagli stessi autorizzati.
- Nel sito del Museo ([www.museoappenzeller.it](http://www.museoappenzeller.it)), oltre ad ogni tipo di informazione, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico della stessa.
- Il Museo è aperto (solo su prenotazione) alla gradita visita di privati, scuole, associazioni. Basta inviare un'e-mail per concordare l'orario ([info@museoappenzeller.it](mailto:info@museoappenzeller.it)).
- Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione documentari del sito) in Sede o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.
- Hai un oggetto a te caro? Manda a [info@museoappenzeller.it](mailto:info@museoappenzeller.it) una sua foto e una breve descrizione della sua storia! Saranno pubblicate!
- Vuoi tramandarne la memoria e il significato? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 52.530 fratelli (inventario al 31 Marzo 2018)!



# LA VOCE

dell'

## APPENZELLER MUSEUM



Numero 4 del mese di Aprile 2018, anno VI

### UNA GIORNATA PARTICOLARE

La nostra "giornata particolare" non si riferisce al fatidico 6 Maggio 1938, giorno durante il quale si svolge l'omonimo famoso e bellissimo film di Ettore Scola del 1977, ma bensì al 14 Marzo appena passato.

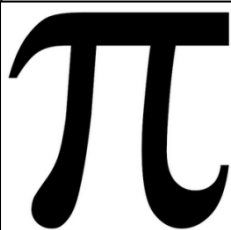
Da qualche anno infatti questa data viene celebrata in tutto il mondo come pi-greco day ed il motivo è molto (si fa per dire) semplice. A (quasi) tutti è noto fin dalla scuola media che il rapporto tra una circonferenza ed il suo diametro è una costante matematica (cioè vale per tutte le circonferenze), che è pari ad un numero irrazionale e precisamente 3,1415926535.... (irrazionale in soldoni vuol dire che i decimali non finiscono mai). Da qui deriva il grande problema, su cui nei secoli si sono scervellati matematici e filosofi, della quadratura del cerchio e cioè dell'impossibilità, dato appunto un cerchio, di costruire con riga e compasso un quadrato di eguale area. E qui mi fermo, perché non vorrei entrare in un campo quanto meno minato.

Per tornare al nostro giorno, è risaputo che i nord-americani, per puro spirito di contraddizione, scrivono le date antepoendo il mese al giorno e quindi il nostro 14 Marzo, in cifre 14.03, in America diviene 03.14. Le ore 15 di quel giorno si scrivono dunque 03.14.15 che guarda caso è il nostro pi greco scritto con quattro cifre decimali (3,1415).

Ma alle ore 15 e 9 minuti dello stesso giorno eravamo giunti a ben 5 cifre decimali: 03.14.15.9! Per non parlare del 14 Marzo del 2015 in cui si raggiunsero, esattamente alle ore 9, 26 minuti e 53 secondi, ben 9 cifre decimali: 03.14.15.9.26.53 (si è un poco barato aggiungendo questa volta il 15, ultime due cifre dell'anno).

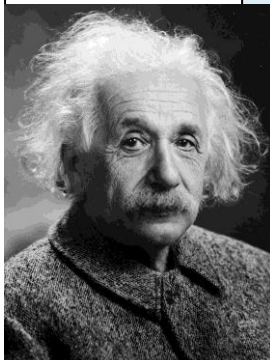
Per avere nuovamente una situazione del genere, basterà avere un poco di pazienza ed aspettare il 2115, ma non preoccupatevi di ricordare questa data, perché nel numero tre dell'anno CIII (103esimo) de La Voce ne parleremo diffusamente.

Personalmente però preferisco ricordare il 14 Marzo (del 1879) come data in cui nacque Albert Einstein, fisico e filosofo, premio Nobel, esule per problemi razziali negli Stati Uniti d'America, padre della teoria delle relatività ristretta e generale. E come dimenticare che sempre il 14 Marzo, ma di quest'anno, è morto Stephen Hawking, altro matematico e fisico dalle teorie rivoluzionarie? Sembrano quasi la data di nascita e di morte di un unico pensatore.



Il pi greco (vedi figura a lato), come dice il nome, è una lettera dell'alfabeto greco e precisamente la sedicesima: ha un suono simile alla nostra p.

È stata scelta come simbolo che indica la costante del rapporto tra la circonferenza ed il suo diametro perché è l'iniziale della parola greca περιφέρεια (leggasi periferéia), che vuol dire appunto circonferenza. Notare che dalla stessa parola deriva il termine "periferia", che sta ad indicare appunto ciò che sta attorno alla città.



Il 14 Marzo sono la data di nascita e quella di morte di due tra i più grandi pensatori del 1900 che hanno rivoluzionato il modo di concepire l'universo, come se vi fosse stata una continuità di vita tra l'uno e l'altro.

*L'approfondimento del mese:*  
**La Scienza e la Fede: vexata quaestio**

La recente morte, all'età di 76 anni, del celebre astrofisico inglese Stephen Hawking, ammalato di SLA dall'età di 21, quando gli furono diagnosticati solo due anni di vita, ha riproposto all'attenzione della stampa il problema dell'esistenza di Dio o meglio dell'eterna discussione circa l'eventuale antitesi tra la Scienza e l'esistenza di Dio. Hawking si dichiarava apertamente ateo e ha scritto:

*La creazione spontanea è la ragione per la quale esiste qualcosa invece che il niente, per la quale esiste l'universo, per la quale esistiamo noi stessi.*

*Prima di comprendere la scienza, è naturale credere che Dio abbia creato l'universo. Ma ora la scienza offre una spiegazione più convincente.*

Il fatto che Hawking fosse uno scienziato eccezionale che ha fatto scoperte straordinarie, in particolare sui buchi neri<sup>1</sup>, pensiamo però che ciò non gli consenta di affermare che la scienza possa dare una dimostrazione sull'esistenza o meno di Dio, poiché se da un lato la fede non può attestare verità scientifiche, altrettanto è vero l'opposto, come dimostrato da numerosi e famosi scienziati. Infatti la lista di quelli che non credono non è più lunga di quelli che credono: basti citare tra i molti James Clerk Maxwell e Max Planck, due padri della fisica contemporanea.

Per la verità genera sempre stupore la seconda lettera di san Pietro (2Pietro, 3-10), umile e ignorante pescatore, per quello che ha scritto profetizzando la fine del pianeta, parole che concordano perfettamente con le previsioni della scienza:

*Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli con fragore passeranno, gli elementi consumati dal calore si dissolveranno e la terra con quanto c'è in essa sarà distrutta.*

All'opposto di quanto affermato da Stephen, William Daniel Phillips, vincitore del premio Nobel per la fisica nel 1997, non ha dubbi sull'esistenza di Dio; infatti afferma senza reticenza alcuna:

*Come fisico, vedo un universo ordinato, bellissimo, in cui quasi tutti i fenomeni fisici possono essere compresi da poche semplici equazioni matematiche, universo che se fosse stato costruito in modo leggermente diverso, non avrebbe mai dato vita a stelle e pianeti. E non vi è alcuna buona ragione scientifica per cui l'universo non avrebbe dovuto essere diverso.*

Sicuramente le conclusioni a cui arrivano sia gli scienziati che credono, sia quelli che non credono, non sono altro che atti di fede. Antonio Zichichi ricorda che la contrapposizione tra fede e scienza è antica quasi come il mondo, come dimostra la vicenda di Galileo Galilei, perché non esiste alcuna scoperta scientifica che possa essere usata al fine di mettere in dubbio o addirittura di negare l'esistenza di Dio. Galileo era sinceramente credente e considerava la scienza uno straordinario strumento per svelare i segreti di quella natura che porta le impronte di Colui che ha fatto il mondo.

Tentando una conclusione (che non esiste) si può dire che per i credenti le conquiste della scienza non oscurano le leggi divine, ma anzi le rafforzano, contribuendo a risvegliare lo stupore e l'ammirazione per il meraviglioso spettacolo del cosmo, cosmo così meraviglioso che proprio per questo per altri invece non richiede nessun creatore. *Vexata quaestio*, appunto!

1) La scoperta dei buchi neri (black star o dark star) risale ad un centinaio d'anni fa (ma le prime rudimentali intuizioni risalgono addirittura al 1700). E' un concetto già molto complesso da capire nella fisica classica, che si è ancora più complicato nella fisica relativistica. Fondamentalmente è una regione relativamente piccola con una densità così grande, che nulla di ciò che è al suo interno può sfuggire al suo esterno, nemmeno la luce. Pertanto il buco nero non è un buco, ma esattamente il suo contrario, e forse non è nemmeno nero, perché sembra che in una delle sue ultime conferenze Hawking adombrasse la possibilità che qualcosa potesse anche fuoriuscire, contraddicendo le tesi fin lì sostenute.



**TANTE STORIE ATTORNO AL LOGO DEL MUSEO: quarta (e forse ultima) parte**



Concludiamo, almeno per il momento, la descrizione del logo del Museo, così ricco di spunti. Dopo avere parlato nei numeri scorsi della "Colonna" del porto vecchio, del "Cannone" e della "Tettoia" dell'agenzia dell'antico imbarcadero, in questo numero parliamo del grande affresco nel quale è riprodotto il logo stesso. Riteniamo per il momento esaurito l'argomento, ripromettendoci un ulteriore approfondimento più avanti.

03/13/2018 08:37:08  
DCS-7010L



Nella foto a lato: ripresa da una delle telecamere di sicurezza del Museo, si vede la grande corte dello stesso con l'ingresso principale, alla cui destra è collocato l'affresco che raffigura l'effigie della Madonna del Sangue di Re con sullo sfondo il paesaggio che è diventato il logo del Museo.



L'affresco (realizzato appositamente per il Museo con colori acrilici tedeschi da esterno su una muratura in cui è annesso un telaio in ferro) è la copia fedele della Madonna del Sangue, immagine miracolosa attorno alla quale è stato edificato il Santuario di Re in valle Vigezzo (Vb).

L'artista - il pittore Pietro Petrosecolo - ha solo "cancellato" il sangue presente sulla fronte dell'originale. Ha viceversa mantenuto il tenero gesto dell'allattamento a seno scoperto, particolare omesso in tutte le numerose copie di questa immagine: rare infatti sono le raffigurazioni della cosiddetta "Madonna del latte", testimonianza della reale maternità.

Il lungo lago ottocentesco di sfondo è deserto, così come il porto è privo di barche: tutto è cristallizzato come in un tempo senza tempo: da qui il nome dato alla raffigurazione di "Mater silentiosa".

Il bambino alza la mano nel segno trinitario, ripetuto dalla Madonna con le tre roselline. Il cartiglio, abbreviato come d'uso, riporta il mistero dell'incarnazione: "In gremio matris, sedet sapientia patris".

Sull'argomento la biblioteca del Museo ha due libri interessantissimi, liberamente consultabili in sede. Il primo è un volume pubblicato dal Parco Nazionale Val Grande nel 2008 intitolato "Dal Santuario al territorio", che racconta la storia dell'immagine della Madonna di Re, la nascita del Santuario attorno ad essa ed il suo radicamento nella religiosità e nella tradizione del territorio del Verbano (in particolare Ossola e Val Cannobina). Il secondo è la monumentale opera "Storia di una lunga fede" di Luciano Folpini, pubblicato nel 2009 dal Centro Culturale Kairòs, che ripercorre il culto mariano avvalendosi di una ricchissima iconografia, frutto di un minuzioso ed appassionato lavoro di ricerca durato anni.

**GIOCO A PREMI(ER): il Presidente sconosciuto**

Il Museo è apartitico, però per una volta permetteteci questo giochino: ecco in bella fila i 28 Presidenti del Consiglio (molti: chi se li ricorda più?) che abbiamo avuto per ben 67 Governi (S.E. & O.): ed ora? Forse neppure Frate Indovino saprà sciogliere il mistero del nome del prossimo! Ricchi premi per i lettori che indovineranno! Abbiamo indicato accanto al nome del politico il numero dei suoi governi e le date d'inizio del primo e di fine dell'ultimo (all'interno vi sono stati intervalli anche lunghi).

				
Alcide De Gasperi (8, 1946-1953)	Giuseppe Pella (1, 1953-1954)	Amintore Fanfani (6, 1953-1987)	Mario Scelba (1, 1954-1955)	Antonio Segni (2, 1965-1960)
				
Adone Zoli (1, 1957-1958)	Fernando Tambroni (1, 1960-1960)	Giovanni Leone (4, 1963-1968)	Aldo Moro (5, 1963-1976)	Mariano Rumor (5, 1968-1974)
				
Emilio Colombo (1, 1970-1972)	Giulio Andreotti (7, 1972-1992)	Francesco Cossiga (2, 1979-1980)	Arnaldo Forlani (1, 1980-1981)	Giovanni Spadolini (2, 1981-1982)
				
Bettino Craxi (2. 1983-1987)	Giovanni Gorla (1. 1987-1988)	Ciriaco De Mita (2. 1988-1989)	Giuliano Amato (2. 1992-2001)	Azeglio Ciampi (1. 1993-1994)



**GALATEO E DINTORNI**

Nella pagina seguente si parla di Marchesa Colombi, che scrisse nel 1897 un piccolo galateo. Il Museo ha diversi libri di questo genere, pubblicati in diverse epoche anche non lontanissime, anche se i precetti in essi contenuti sembrano appartenere alla preistoria.

Citiamo qui a titolo d'esempio il "Ricordo di nozze" che veniva distribuito agli sposi negli anni 1930. A parte lo spazio riservato per i dati dei figli (ben dieci caselle), numerosissime e scrupolose sono le raccomandazioni rivolte soprattutto alla sposa, il che già la dice lunga sui rapporti di coppia, in quanto il marito "è il capo, a lui spetta la direzione, la provvidenza, la difesa". Però si ricorda che "la direzione deve essere amorevole", perché "la moglie non è una schiava". Ma cos'è la difesa? Viene subito specificato che "la difesa è per la debolezza (*sic!*) della donna, che il marito non deve esporre a tentazioni nelle quali sono facili le cadute, portandola di qua e di là, mettendola a contatto con persone di dubbia fama". Circa poi la funzione di capo, eventuali dubbi sono subito eliminati: "La sposa deve essere sottomessa al marito, .... nessuna smania di primeggiare nella casa e nell'ossequio, sottomessa con la mente, uniformando la sua volontà a quella del marito". Ma quali amici fidati può dunque avere la moglie? Eccoli precisati: "Gli amici della massaia sono la scopa, la pattumiera, gli scopini, gli stracci per la polvere... questi buoni alleati, o spose, vi aiutano a diventare le regine del vostro piccolo regno". Tralasciamo, data la vocazione culturale de La Voce, i consigli sulla pulizia personale.

Un altro libretto, sempre dello stesso periodo, edito dal Ministero della Guerra, si rivolge ai militari, dettando le regole del buon comportamento; tra queste citiamo l'invito a "non leggere libri e giornali cattivi; non prendere il brutto vezzo di imprecare per ostentare coraggio; guardarsi assolutamente da certi luoghi, detti di tolleranza, che sono la perdizione per gli incauti giovani ove si rovina l'anima e il corpo".



Monsignor Della Casa (1503 –1556) è stato un letterato, scrittore e arcivescovo cattolico italiano. Molto attivo, istituì in Veneto il tribunale dell'Inquisizione, istruendo i primi processi contro i riformisti.

Scrisse numerosi trattati, ma il più famoso, per il quale lo si ricorda ancora oggi, è il manuale di belle maniere *Galateo ovvero de' costumi* (pubblicato postumo nel 1558), che riscosse subito un grande successo.

Il libro fu ispirato dal vescovo Galeazzo Florimonte di Sessa Aurunca (in latino Galeazzo è Galatheus).

# LA VOCE DEI LETTORI

del numero 4 del mese di Aprile 2018 dell'

## APPENZELLER MUSEUM

Il Museo ha la finalità prioritaria di "contrabbandare" cultura, sconfinando quindi anche in territori non nostri (ma nella cultura non ci sono confini, non esiste un mio o un tuo, ma solo un grande nostro). Non ci stancheremo mai di ripetere il famoso detto: *Se tu dai una cosa a te e tu una a me, alla fine avremo ancora una cosa a testa; ma se io do un'idea a te e tu una a me, alla fine avremo due idee a testa.*

Per questo siamo apertissimi a pubblicizzare le iniziative culturali che ci vengono segnalate, come quella di cui ci parla questo mese la nostra lettrice Maria Grazia Ferraris, cui volentieri cediamo la parola.

A Gavirate (Varese) è stata aperta da due anni l'Università della Terza Età, (UGATE), con grande successo di pubblico ed una frequentazione numerosissima. Le lezioni si tengono al lunedì dalle ore 15 alle ore 17 nella sala consiliare comunale. Sono state previste tra le altre lezioni di Medicina, Scienze, Arte, Storia, Letteratura, Musica.

Quest'anno è stato affiancato anche un mini-corso di approfondimento letterario, dal titolo LA LETTERATURA FEMMINILE DEL PRIMO NOVECENTO (da me tenuto) nei mercoledì di fine mese.

Sono stati già trattate le seguenti figure di scrittrici: **Matilde Sera** (1856 - 1927), la regina delle giornaliste italiane; **Maria Volpi Nannipieri**, in arte **Mura** (1892 - 1940), la letteratura "rosa" come fonte per l'indagine storica, **Sibilla Aleramo** (1876 - 1960) e il proto-femminismo nascente.



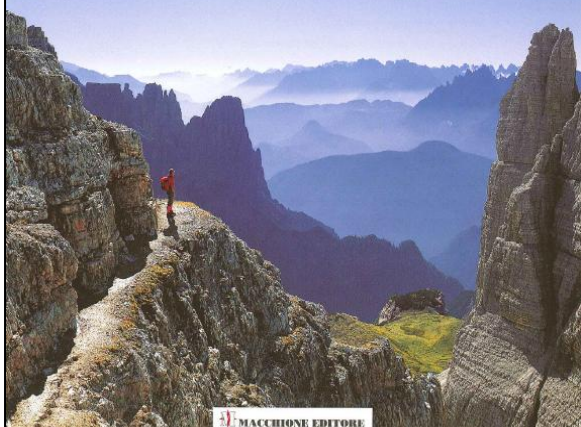
Il 18 Aprile tratterò la figura della **Marchesa Colombi**, pseudonimo di **Maria Antonietta Torriani** (1840 - 1920), l'ironica signora del Corriere (vedi figura). Moglie (poi separata) del fondatore, nonché primo direttore, del Corriere, fu attiva frequentatrice degli ambienti e dei circoli letterari e intellettuali dell'avanguardia dell'epoca, interessandosi in particolare alla riflessione sui contenuti e sulle forme veristiche del romanzo.

Marchesa Colombi fu anche raffinata e divertita compositrice di un piccolo galateo, *La gente per bene*, pubblicato nel 1877, ed autrice del saggio *Della letteratura nell'educazione femminile*, edito nel 1871, che approfondisce la questione della lettura e della cultura come elementi di un percorso di formazione al femminile. I testi di Marchesa Colombi rivelano una predilezione per le tematiche care al verismo, le quali vengono analizzate in alcuni casi in relazione alle problematiche sollevate dalla nascente "questione femminile" (sono gli anni del primo femminismo), come nel romanzo *In risaia*.

Franco Restelli - Teresio Valsesia

## ALPI - ALPS

Dal Monte Bianco al Rosa alle Dolomiti



L'amico fotografo-alpinista Franco Restelli, di cui abbiamo ammirato la mostra sulla civiltà Walser esposta durante l'evento "La montagna (s)conosciuta", ci segnala un'altra mostra di grandissimo interesse: sono le foto di tutto l'arco alpino da lui realizzate dal monte Bianco alle Dolomiti, passando per il monte Rosa, tratte dal grande libro realizzato in collaborazione con Teresio Valsesia. La mostra, a cura del Club alpino Italiano di Varano Borghi, sarà visitabile a Ternate (Varese) - villa Leonardi - dal 7 al 15 Aprile 2018.

Montagna e fotografia, un amore che dura da oltre cinquant'anni: in compagnia del suo terzo occhio, l'autore ha visitato e fotografato valli e cime, senza tralasciare la cultura, le tradizioni e l'architettura delle varie zone.

Orari: Dom. 8 e Mar. 10 ore 15/19, Gio. 12 ore 18/21, Ven. 13 ore 15/19, Sab. 14 ore 17/19, Dom. 15 ore 10/12 e 15/19. Inaugurazione Sabato 7 Aprile 2018 - ore 17



# LA VOCE DELL'ARTISTA

del numero 4 del mese di Aprile 2018 dell'

## APPENZELLER MUSEUM

### Giusy Tolomeo



#### HO SCELTO LA GIOIA

Ho scelto la gioia  
per allontanare il dolore,  
tenerlo alla giusta distanza.

    Come ingordo, mai sazio,  
    mi cerca.

    Nelle orbite scava,  
    ferisce i tessuti.

Ma io, ho scelto la gioia!

    Il mio cuore è saldo,  
    come roccia  
    su cime immacolate.

Il dolore mi insegue,  
la sua forza conosco,  
la sua lama tagliente.

    Ma io, ho scelto la gioia!

Così cammino leggera,  
senza pesi e pensieri di morte,  
ché la morte è sorella, lo so.

    Sono qui, vieni pure, dolore.

Io, ho scelto la gioia!

#### IL CANTO DEI BIMBI

Conosco un bambino dal nome assai strano  
arriva cantando da un luogo lontano.

Poi ne conosco un altro stonato  
che se la ride cantando beato.

    I canti dei bimbi si alzano in coro  
    non temono nulla, son briciole d'oro

Nata in Sicilia, appassionata di teologia e filosofia, amante della musica e dell'Arte, Giusy Tolomeo studia anche pianoforte. Si specializza in Fisiopatologia dell'età evolutiva ed intraprende un lungo percorso di docente, durante il quale cura musical e mostre di Arte e Poesia. Nel 2014 fonda il movimento poetico "Empatismo" con i poeti Emanuele Marcuccio, Teocleziano Degli Ugonotti ed Hoseki Vannini. Collabora con People Magazine e pubblica filastrocche presso la casa editrice Panini. Pubblica due romanzi: "Il giovane Siddharta" e "Dune" e la silloge "Davide e Betsabea" per la casa ed. Albatros, grazie alla quale è presente alle mostre internazionali di Francoforte e di Londra. Per la seconda volta, nel maggio 2016, partecipa al Salone Internazionale del libro di Torino con il diario poetico "Le stagioni di Atma" e la silloge "Dillo a te sola". E' presente ancora a Milano a "Tempo di Libri" e al Salone Internazionale Del Libro di Torino nel maggio 2017 con una raccolta di filastrocche dal titolo "Quando i bambini sognano" edito dalla Casa Editrice TraccePerLaMeta. Collabora con la rivista online "Sguardi di confine". Scrive la rappresentazione teatrale di un suo dramma dal titolo "La rivoluzione della luna". Quest'anno è presente con una raccolta di preghiere: "Abbracciami", sempre per TraccePerLaMeta Edizioni, alla Fiera Internazionale "Tempo di Libri" di Milano.

Intonati o stonati percorrono strade  
che gli uomini han perso in vecchie contrade.

    Conosco poi un uomo rimasto bambino  
    si leva assai presto, di primo mattino,  
    innalza il suo canto felice e contento  
    c'è sempre per tutti in ogni momento.

Se vuoi regalare a tutti il tuo canto  
accendi ogni istante di nuovo incanto.  
Indossa le ali, ritorna bambino  
ricolma di gioia chi ti è vicino.

    Volare si sa, costa molta fatica  
    la gioia ti sia compagna ed amica.

    Di libertà ammanta ogni cosa  
    la vita sarà la tua nota preziosa.

Intonato o stonato, tu leva il tuo canto  
più in alto che puoi, lontano dal pianto.  
Chi sorride alla vita è una nota d'argento  
cielo chiaro di stelle nel firmamento.

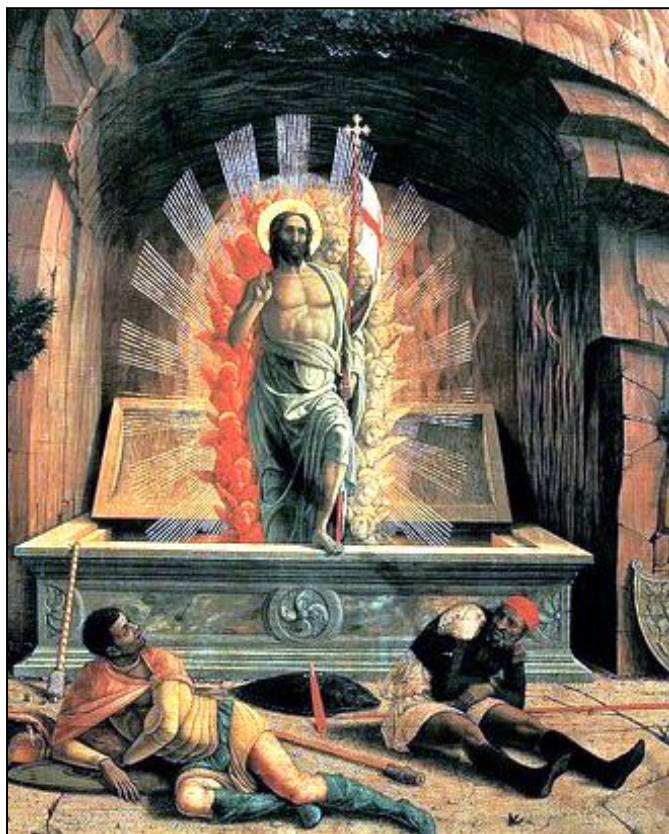
# LA VOCE DALLO SPAZIO

del numero 4 del mese di Aprile 2018 dell'

## APPENZELLER MUSEUM

In questo mondo sempre più incerto, almeno una cosa è notoriamente sicura: e cioè il "cadere" della Pasqua di domenica. Ma il perché è cosa ai più misteriosa. L'amico astrofilo Valter Schemmari ci aiuta a fare un poco di chiarezza sull'argomento (per info: [valterschemmari@alice.it](mailto:valterschemmari@alice.it)).

### L'astronomia nella Pasqua.



La resurrezione ( Particolare)  
Andrea Mantegna - 1457-59

E' bene ricordare innanzi tutto che la Pasqua è tuttora la festa ebraica che ricorda la fuga degli israeliti dall'Egitto. Quando nel IV secolo a seguito dell'editto di Milano i cristiani ebbero libertà di culto e il cristianesimo divenne la religione di stato dell'Impero Romano, la Pasqua fu inserita anche nel calendario giuliano come festa della Resurrezione di Cristo.

Nel 325 il Concilio di Nicea stabilì che la Pasqua cristiana venisse celebrata *la prima domenica dopo il plenilunio di primavera* e cioè la prima Luna piena a partire dal giorno dell'equinozio di primavera che in quegli anni cadeva in media il 21 Marzo, data che divenne per la Chiesa la data con-

Anno	Pasqua	Pasqua ortodossa	
		calendario giuliano	calendario gregoriano
2008	23 marzo	14 aprile	27 aprile
2009	12 aprile	6 aprile	19 aprile
2010	4 aprile	22 marzo	4 aprile
2011	24 aprile	11 aprile	24 aprile
2012	8 aprile	2 aprile	15 aprile
2013	31 marzo	22 aprile	5 maggio
2014	20 aprile	7 aprile	20 aprile
2015	5 aprile	30 marzo	12 aprile
2016	27 marzo	18 aprile	1 maggio
2017	16 aprile	3 aprile	16 aprile
2018	1 aprile	26 marzo	8 aprile
2019	21 aprile	15 aprile	28 aprile
2020	12 aprile	6 aprile	19 aprile
2021	4 aprile	19 aprile	2 maggio
2022	17 aprile	11 aprile	24 aprile
2023	9 aprile	3 aprile	16 aprile

venzionale dell'equinozio.

Questa regola astronomica è in realtà molto complicata da mettere in pratica e per secoli astronomi e matematici si sono dedicati al problema di trovare una regola per il calcolo della Pasqua. Nel 325 la Chiesa stabilì una regola semplificata per il calcolo della Pasqua che non sempre concorda con il tempo vero dell'equinozio astronomico e della Luna piena. Nel 1582 con la riforma gregoriana del calendario fu stabilita una regola più precisa per la Pasqua, così che la Pasqua gregoriana non sempre coincide con quella giuliana tuttora usata dalla Chiesa Ortodossa.

La Pasqua perciò è una festività che cade in date diverse di anno in anno perché è legata al ciclo lunare.

La Pasqua ebraica e la Pasqua cristiana celebrano eventi differenti, perciò non possono mai cadere nello stesso giorno, anche se nello stesso periodo. Nel cristianesimo poi vi sono due regole differenti a seconda che si usi il calendario gregoriano per cattolici e protestanti, oppure il calendario giuliano per gli ortodossi e per le numerose chiese cristiane orientali che rispettano differenti riti. Queste due regole in alcuni anni producono la stessa data, consentendo così a tutti i cristiani di festeggiare la Pasqua nello stesso giorno, ma in altri anni avranno date differenti.

In pratica, come si determina dunque in quale domenica cade la Pasqua?

Per il calcolo si utilizzano due fenomeni celesti: l'equinozio di primavera e le fasi lunari.

1. Si parte dal giorno dell'equinozio di primavera, generalmente il 20 o il 21 di Marzo;
2. Si prende il primo giorno di luna piena dopo l'equinozio, oppure il giorno stesso;
3. La prima domenica successiva al giorno di luna piena viene considerata come giorno di Pasqua.

Si ricorda che per semplificare il calcolo, la chiesa cattolica non considera l'equinozio astronomico, ma convenzionalmente ancor oggi lo fa cadere sempre il 21 di Marzo. La Pasqua è quindi necessariamente sempre compresa nel periodo dal 22 marzo al 25 aprile.

Vediamo per esempio come si calcola la Pasqua del 2018:

- il giorno in cui entra la primavera nel 2018 è lunedì 20 marzo. Per il calcolo però, come detto, si utilizza il 21 Marzo;
- Quest'anno la prima luna piena dopo l'ingresso della primavera si ha sabato 31 Marzo;
- Perciò la prima domenica successiva sarà il 1 Aprile, ovvero Pasqua.

La Pasqua può avvenire in data bassa, media o alta.

La data minima è il 22 di Marzo: infatti se la primavera arrivasse un sabato 21 marzo e fosse luna piena, allora il giorno di Pasqua cadrebbe già il giorno successivo e cioè domenica 22 Marzo.

La data più alta invece è il 25 Aprile: infatti se avessimo la luna piena il 20 Marzo, cioè il giorno prima dell'equinozio, dovremmo attendere la successiva luna piena dopo 29 giorni, quindi il 18 Aprile, e se il 18 fosse una domenica bisognerebbe arrivare a quella successiva del 25 Aprile.

Quindi avremo Pasqua bassa: tra il 22 Marzo ed il 2 Aprile, Pasqua media: dal 3 Aprile al 13 Aprile ed infine Pasqua alta dal 14 Aprile al 25 Aprile.

Inoltre ricordiamo che da questa data derivano altre ricorrenze cristiane:

- Quaresima, 47 giorni prima della Pasqua, che si apre con il giorno delle Ceneri
- Pentecoste, 50 giorni dopo la Pasqua (compresa).

Se poi, dopo tutti questi calcoli, vi è venuto un bel mal di testa, bhè, non vi resta che aprire un bel'uovo pasquale!

### A proposito di uova pasquali...

L'uovo è stato fin dagli albori della civiltà un simbolo mitologico e sacro. Anche lo scambio delle uova, all'arrivo della primavera, era un'usanza diffusa già nei tempi antichi.

Nel cristianesimo si ebbe un'interpretazione simbolica particolare: l'uovo, apparentemente inerte, contiene una nuova vita, proprio come il sepolcro che contiene il Cristo risorto.

Poco per volta si iniziò poi a decorare il guscio, fino a farlo diventare un vero prezioso gioiello.

Oggi l'uovo molto prosaicamente (e commercialmente) è diventato di cioccolato, al cui interno può essere messo un dono.



A sinistra è raffigurati il celebre "uovo dei gigli", gioiello di inestimabile valore realizzato dall'orafo russo Peter Carl Fabergé (1846 - 1920).

Fabergé divenne famoso perché realizzava per lo Zar due volte all'anno un uovo non solo ricchissimo di pietre preziose, ma con la particolarità di contenere all'interno come sorpresa un gioiello. La rivoluzione bolscevica confiscò tutta la sua produzione e l'orafo fuggì esule in Svizzera, ove morì.

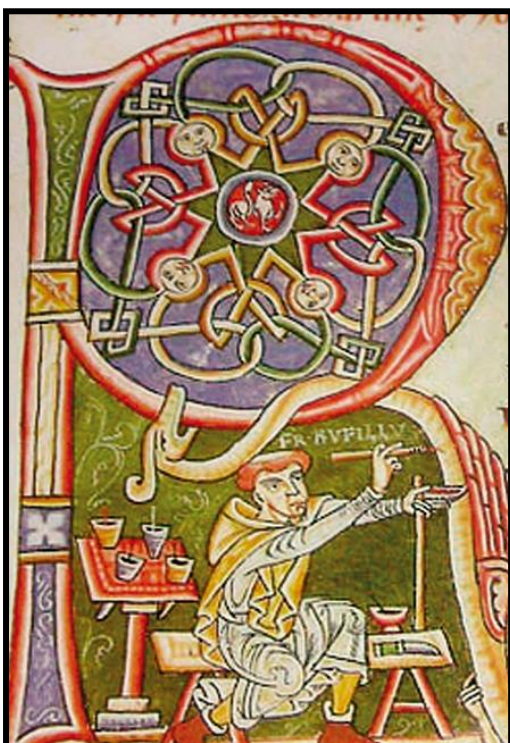
# LA VOCE DI DANTE

del numero 4 del mese di Aprile 2018 dell'

## APPENZELLER MUSEUM

Ottavio Brigandì prosegue ad illustrare per i lettori de La Voce i canti e i personaggi della Divina Commedia. Ricordiamo gli imperdibili appuntamenti del mese di Aprile (*tutti gli ingressi sono gratuiti*):

- venerdì 6 aprile alle ore 21, al punto d'Incontro di Maccagno, via Valsecchi 21, conferenza sulla montagna in Dante, lettrice Antonietta Carmassi
- domenica 15 aprile alle ore 16, presso l'istituto "Suore della Riparazione" di Varese, via Luini 9, conferenza "Il peso e la gioia: l'animo dell'artista in Dante", sul canto XI del Purgatorio, per conto dell'Associazione Akathistos
- martedì 24 aprile alle ore 14.30, presso la sala consiliare del Comune di Luino, Piazza Crivelli Serbelloni 1, conferenza sul tema dell'Amore in Purgatorio, per conto dell'Università Popolare di Luino, lettrice Milena Paladini



Il miniatore fra mortai, pestelli, contenitori, pennelli.  
Dal "Passionaire" di Rufilus  
fine sec. XII  
Genève, Bibliothèque Bodmerienne

L'argomento che qui viene accennato, sarà trattato in modo esauriente nella conferenza di domenica 15 Aprile alle ore 16, presso l'istituto "Suore della Riparazione" di Varese, via Luini 9, dal titolo "Il peso e la gioia: l'animo dell'artista in Dante", sul canto XI del Purgatorio, per conto dell'Associazione Akathistos.

Quando si parla di "alterigia nobile" o di "vanagloria artistica" o di "boria politica", si sente echeggiare un che di stantio o di libresco; se invece si parla di "spocchia" o di "desiderio di successo" o di "brama di potere", improvvisamente tutti capiscono e pensano a un VIP sul tappeto rosso, ad un attore che sogna l'Oscar o ad un politico che fa le scarpe ai suoi alleati.

Per Dante tutte queste sono forme di superbia, una colpa che colpì Satana quando disobbedì a Dio. Coloro che sono stati superbi, ma se ne sono pentiti, camminano per il Purgatorio schiacciati da un masso, che è la plastica figura del loro passato orgoglio. Questo dà occasione al Poeta per una straordinaria carrellata sulle forme artistiche del proprio tempo (miniatura, pittura, poesia), citando nomi famosissimi anche oggi: "Credette Cimabue ne la pittura / tener lo campo, e ora ha Giotto il grido, / sì che la fama di colui è scura" (XI, 94-96). Malgrado il giudizio negativo, il tema della fama artistica è centrale in Dante, poiché egli stesso aspira all'immortalità del suo nome e non solo dell'anima; ma come conciliare questo desiderio con un comportamento cristiano? Dante si sente sinceramente superbo, ma vuole fermamente la gloria; la sua soluzione, condotta con una sapiente profusione di poesia, è educare il proprio pubblico a riconoscere i cattivi poeti e premiare i buoni, ovviamente lui in testa.

La sua soluzione, condotta con una sapiente profusione di poesia, è educare il proprio pubblico a riconoscere i cattivi poeti e premiare i buoni, ovviamente lui in testa.

L'Associazione Akathistos di Varese, promotrice dell'evento di cui sopra, promuove la conoscenza del patrimonio artistico e spirituale dell'Oriente Cristiano; organizza corsi e cura l'allestimento di mostre di icone antiche e contemporanee. Fondatrice e Presidente dell'Associazione è Giuliana Caprioglio.

Il nome Akathistos (Ἀκάθιστος ὕμνος, l'inno non-seduto) è proprio della tradizione liturgica della chiesa ortodossa ed è appunto un inno in lode di un santo o di una persona della SS. Trinità.

All'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=cCIDfPYRsAQ> si può ascoltare un bellissimo inno per la Madre di Dio.